

se non ritenga opportuno far calcolare i punteggi didattici o di servizio ad un soggetto unico onde evitare disparità di computo. (4-04401)

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai circolano dati allarmanti, sia sulla stampa che negli ambienti scolastici, circa un nuovo piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, predisposto d'ufficio dal Ministro Moratti senza peraltro la benché minima consultazione degli enti interessati, che va ad interessare centinaia di Comuni di cui circa 30 della provincia cosentina;

tale progetto avrebbe come principale obiettivo quello di procedere ad una razionalizzazione delle risorse, adeguando il numero degli insegnanti a quello degli studenti, senza però tener conto del fatto che il rispetto di tali proporzioni matematiche potrebbe andare a discapito della qualità dell'istruzione, danneggiandola gravemente;

per quanto poi concerne la specificità del territorio calabrese, con le sue aree interne e montane, costituito anche da piccoli comuni che vivono già in condizioni di fortissimo disagio, l'attuazione di un simile piano di dimensionamento significa condannare la Calabria, la sua gente, soprattutto le giovani generazioni ad una condizione di scarso sviluppo, impossibilitate a partecipare pienamente a quel processo di crescita che più generalmente sta interessando il sistema Europa;

ad una situazione culturale emergenziale (secondo i dati Istat, la provincia di Cosenza si trova ai primi posti della triste graduatoria dell'analfabetismo di base e di ritorno) si aggiunge poi, per il 27 per cento dei comuni del Casentino, un dissesto economico che, in caso di soppressione di scuole, renderebbe molto difficile istituire servizi di trasporto in altri Comuni;

non bisogna dimenticare, poi, che la scuola tradizionalmente rappresenta un presidio di democrazia irrinunciabile, a maggior ragione in una regione come la Calabria, da sempre in lotta con la cultura della criminalità organizzata;

il quadro delineato è reso ancor più critico dal fatto che, più in generale, il Ministro ha già tagliato per due terzi i fondi per sostenere l'autonomia scolastica e la scuola pubblica, che nell'ultima Finanziaria il Governo ha portato a zero lire l'investimento per l'edilizia scolastica (penalizzando soprattutto le scuole del Meridione) e ha tagliato i trasferimenti agli Enti Locali per il 2,5 per cento —:

se il Governo non ritenga assurdo sacrificare al criterio dell'efficienza e della spesa la primaria funzione sociale svolta dai servizi pubblici e dall'istruzione;

se, in considerazione di ciò, intenda rivedere il piano di dimensionamento di cui si è detto, eventualmente concertando in modo capillare il riassetto del servizio scolastico con tutti i soggetti che afferiscono al mondo della scuola. (4-04413)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia la caduta delle barriere doganali comporterà la perdita dei posti di lavoro (sono circa un migliaio quelli direttamente a rischio) nei settori dei dichiaranti dogan-

nali, delle case di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

i programmi di riconversione, avviati in particolare presso gli autoporti di confine di Ferneti/Trieste e Gorizia/S. Andrea, prevedono la graduale creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi, della logistica, dei trasporti e del commercio internazionale, ma resta il problema di un sostegno al reddito nella fase di riqualificazione/formazione e di accompagnamento al raggiungimento del minimo contributivo per la maturazione del trattamento pensionistico per il personale di età più avanzata;

la caratteristica dell'occupazione, in gran parte polverizzata in oltre 70 piccole ditte di spedizionieristiche e doganaliste, rende inapplicabili — per la maggior parte dei lavoratori — gli ammortizzatori sociali classici come la cassa integrazione guadagni;

c'è la necessità di affrontare la crisi occupazionale, che si annuncia come inevitabile ed improvvisa con la caduta della barriera doganale (tanto che i lavoratori saranno impegnati a tempo pieno fino all'ultimo giorno utile), con contraccolpi in un'area particolarmente delicata come quella del confine italo-sloveno;

il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Cosimo Ventucci, nel corso della seduta del 16 settembre 2002 dedicata all'esame della ratifica dell'accordo tra Italia e la Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, in sede di replica, ha tenuto a rassicurare « per motivi personali e professionali, che, per quanto riguarda il lavoro degli spedizionieri doganali e delle case di spedizione in luogo, ci sarà la massima attenzione del Governo » —:

se il Governo non ritenga opportuna e anche necessaria la tempestiva costituzione di un « Fondo Speciale » (avente come finalità il sostegno al reddito del personale impiegato in corsi di riqualificazione; la copertura contributiva previ-

denziale per il raggiungimento del minimo pensionabile per il personale prossimo alla quiescenza, il cofinanziamento della riconversione produttiva delle aziende attualmente impegnate in attività doganali; l'applicazione dell'istituto della « mobilità lunga ») per evitare di trovare impreparato un settore che ha un peso determinante nell'economia di frontiera, e quali iniziative il Governo intenda in ogni caso assumere per fronteggiare la crisi indotta dalla caduta delle barriere doganali che colpirà i lavoratori delle case di spedizione, le imprese di media piccola dimensione e gli spedizionieri doganali con attività professionali. (3-01564)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI e BELLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « piano di rilancio » presentato da Fiat Auto S.p.a., inteso a guadagnare il ragguardevole risultato di un anno di cassa integrazione speciale (dal 2 dicembre 2002 al 2 dicembre 2003) per oltre 5.500 lavoratori oltre ad una ulteriore quota di 1.700 dipendenti dal giugno 2003, non sembra aver cancellato il sospetto che in realtà l'azienda abbia in animo, a dispetto delle deboli affermazioni di principio in senso contrario, di chiudere definitivamente alcuni degli stabilimenti produttivi;

in realtà Fiat Auto S.p.a. non ha minimamente modificato l'iniziale posizione, segnatamente per quanto concerne lo stabilimento di Termini Imerese, secondo cui sarà il mercato a decidere, alla fine del 2003, circa la ripresa ovvero la chiusura dell'unità produttiva siciliana;

se non vi è dubbio alcuno circa la formale ineccepibilità del ragionamento imprenditoriale svolto da Fiat Auto S.p.a. è doveroso prestare attenzione all'ipotesi da più parti formulata, secondo cui il cosiddetto « piano di rilancio » sarebbe, o potrebbe essere, rigorosamente concordato con General Motors, per giungere all'ap-

puntamento che l'esercizio del diritto di opzione con un'azienda già « alleggerita » di migliaia di dipendenti (« costi », secondo la logica ragionieristica di Detroit) e dunque decisamente più appetibile;

il disegno complessivo del colosso americano potrebbe essere quello di concentrare un ridottissimo numero di lavoratori « sopravvissuti » alla macellazione consumata da Fiat Auto S.p.a. per assegnare loro una minuscola quota di produzione Opel;

se tale disegno fosse confermato, apparirebbe evidentissima l'assurdità del convincimento secondo cui il *management* Fiat si proporrebbe di salvaguardare l'occupazione;

tenuto conto che tale ipotizzata strategia — che genera soltanto ora le preoccupazioni sindacali benché « annunciata » da anni nel silenzio totale e complice del Governo dell'epoca, del Sindaco di Torino e dei vertici sindacali — porterebbe al risultato di finanziare, con nuovi giganteschi esborsi per cassa integrazione speciale, l'esecuzione (resa, come già detto, più appetibile proprio dalla drastica riduzione del « costo lavoro ») degli accordi contrattuali Fiat-General Motors, appare necessario individuare una strategia governativa che tenga conto dei risultati di mercato —:

quali iniziative intenda adottare affinché gli aiuti previsti dal « piano di rilancio » non siano privi di garanzie e siano invece subordinati all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali. (3-01570)

PISTONE, SGOBIO, CENTO, ROCCHI, LUCIDI e LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a circa tre mesi dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, con una decisione unilaterale, l'azienda di telefonia Omnitel ha disdetto per i propri dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2003, il contratto collettivo dei metalmeccanici e

tutti gli accordi integrativi, decidendo di inquadrarli, invece, in quello delle telecomunicazioni;

tale decisione mette in discussione il grado e la qualità delle tutele dei lavoratori oggi in essere: la mobilità delle persone, la reperibilità, le trasferte, la gestione dei livelli, i preavvisi, la gestione ed il controllo dei turni e degli orari, il diritto allo studio, la presenza dei vari contrattisti, il controllo sul lavoro, il lavoro programmato, i diritti sindacali, il lavoro notturno, le relazioni sindacali, il funzionamento del fondo sanitario e gli indicatori ed i meccanismi del premio di risultato;

tutti i suddetti punti sono aspetti non direttamente economici ma senza dubbio di fondamentale interesse per i lavoratori, mentre nel contratto delle telecomunicazioni gli unici vantaggi appaiono il trattamento di malattia e gli scatti di anzianità, ma in questo caso il valore dello scatto è inferiore a quello del metalmeccanico;

le organizzazioni sindacali di categoria, in uno stato oramai permanente di agitazione, hanno proclamato per il 4 novembre una giornata di sciopero nazionale —:

se il diverso inquadramento contrattuale disposto unilateralmente dall'azienda nei confronti dei lavoratori possa configurarsi nei termini di una violazione dei diritti sindacali e in caso affermativo quali iniziative — nell'ambito della propria competenza — intenda adottare. (3-01571)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 1999, agli articoli 1, 3 e 4, detta regole precise per la collocazione al lavoro dei disabili, obbligando sia il datore di lavoro pubblico che quello privato al rispetto delle percentuali indicate;

in riferimento alle quote di assunzione di disabili nella scuola, la circolare

applicativa n. 248 del 7 novembre 2000, emanata dal Ministro dell'istruzione, e il parere del Consiglio di Stato, accolto nella nota n. D/1 843 del 2 febbraio 2001, salvaguardando la specificità della scuola, danno indicazioni inderogabili per l'assunzione a tempo indeterminato in questo settore;

a quanto risulta all'interrogante nell'applicazione dei criteri previsti dalla circolare 248 del 2000 e dal recepimento del parere del Consiglio di Stato, in molte province italiane, si verificano gravi problemi che portano all'assunzione di personale in misura inferiore della percentuale prevista dalla legge n. 68;

il problema principale si rileva nella graduatoria permanente, che non viene considerata in modo unitario e quindi, se in una fascia non sono presenti riservisti o sono in numero inferiore a quanto stabilito, non si procede allo scorrimento verso altre fasce in cui sono presenti riservisti, ma si procede alla copertura dei posti con personale non riservista;

stessa procedura si verifica per le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e/o per titoli, dove in assenza di personale riservista i posti previsti vanno persi —:

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire una corretta e coerente applicazione di quanto previsto nella legge n. 68 del 1999. (5-01397)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, GERACI, VILLANI MIGLIETTA, BRIGUGLIO, TAGLIALATELA, LA STARZA e FATUZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 21 ottobre 2002 la società Exide Italia srl, con sede in Casalnuovo, specializzata nella produzione di batterie stazionarie da installare nelle centrali elettriche e telefoniche, nonché di batterie da

installare su sommergibili, auto e affini, ha attivato la procedura di riduzione del personale;

un provvedimento che ha portato alla decurtazione di 42 posti di lavoro sui circa 224 attualmente impiegati;

tenuto conto che la società indicata, fa parte della multinazionale americana Exide con sede in Irlanda, che la stessa multinazionale, possiede in Italia altre quattro società operanti a Romano di Lombardia, Fumane, Canonica D'Adda ed Avellino e che gli stabilimenti operanti al nord, sono tutti in attivo, data l'ingente mole di lavoro —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per favorire l'avvio di una fase di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali finalizzata a far rientrare le ipotesi di licenziamento previsti dalla società a Casalnuovo, territorio già notevolmente compromesso dalla disoccupazione e, comunque, all'adozione da parte della multinazionale di soluzioni alternative a quelle messe in atto.

(4-04410)

PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, BRIGUGLIO, FATUZZO, TAGLIALATELA, LA STARZA, GERACI e BUONTEMPO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale dell'*hinterland* napoletano comprendente i comuni di Casoria, Casavatore, ed Arzano, sta attraversando una delle più gravi crisi dal punto di vista occupazionale;

mobilizzazioni di impiegati ed operai sono in atto alla *Fleming* di Casoria, una società che si occupa di assistenza agli anziani, alla *Meltem* di Arzano, specializzata nel ramo telefonia, nonché alla ditta Montagna, concerchia con circa dodici operai;

serrate, striscioni di protesta e talvolta scontri, hanno visto protagonisti i lavoratori delle predette ditte, terrorizzati dalle notizie di prossime riduzione di personale, previste nelle società indicate;

un'ipotesi che ha costretto anche i sindaci ad intervenire e a chiedere l'aiuto del Prefetto perché si facesse portavoce del problema lavoro nell'*hinterland*, già duramente provato dalla disoccupazione dilagante e dalla microcriminalità organizzata —:

se il Ministro abbia conoscenza della veridicità delle ipotesi di licenziamento ipotizzate anche dai giornali in cronaca locale;

quali iniziative intende intraprendere il Governo a salvaguardia di questi posti di lavoro. (4-04414)

RUZZANTE, NIGRA, BATTAGLIA, PANATTONI, ROSSIELLO, CALDAROLA, BUGLIO, GRANDI, MARONE, POLLASTRINI, FILIPPESCHI, INNOCENTI, FINOCCHIARO e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori considerano il nuovo contratto delle telecomunicazioni fortemente peggiorativo rispetto alla situazione precedente, non tanto da un punto di vista economico, ma per quanto riguarda i diritti acquisiti nel corso di questi anni;

infatti l'azienda ha cancellato tutti gli accordi interni;

il 30 settembre 2002 l'azienda ha disdettato, con effetto dal 1° gennaio 2003, tutti gli accordi nazionali ed aziendali in vigore, cancellando così:

1) la reperibilità e il lavoro programmato; 2) il premio di risultato; 3) l'accordo sui livelli nel *call-center*; 4) gli accordi su orari e turnistica; 5) i trattamenti economici per il lavoro notturno; 6) le norme sul sistema professionale; 7) gli accordi sui diritti sindacali; 8) le stesse relazioni sindacali;

in questo modo Omnitel rifiuta la maggior parte delle regole sindacali esistenti nelle altre aziende di telecomunicazioni;

con la disdetta, Omnitel dimostra di volere mano libera nella gestione del personale, visto che nessun accordo sostituisce quelli annullati;

il contratto per le telecomunicazioni consente molta più flessibilità di quella prevista nel settore metalmeccanico, la parte normativa è fortemente ridotta, i minimi salariali sono inferiori;

l'azienda ha assunto queste decisioni alla vigilia del confronto di dettaglio sul nuovo accordo aziendale, compromettendo così il rapporto con i lavoratori e con il sindacato;

contro questo atteggiamento dell'azienda, le segreterie nazionali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno indetto uno sciopero per l'intera giornata lavorativa di venerdì 8 novembre in tutte le sedi italiane (Padova, Ivrea, Milano, Pisa, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Catania), che segue lo sciopero nazionale di due ore del 2 ottobre 2002 —:

se il Governo ritenga che vi sia stata violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di sua competenza intenda adottare. (4-04421)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, ROSSIELLO, PREDÀ e SE-DIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il diffondersi della BSE ed il conseguente divieto di utilizzazione delle farine animali nell'alimentazione zootecnica si è resa indisponibile un'importante fonte di proteine indispensabile per la crescita animale;

il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, all'articolo 7-ter comma 6, prevede lo stanziamento di 2 miliardi di lire per uno studio finalizzato a promuovere la pro-